

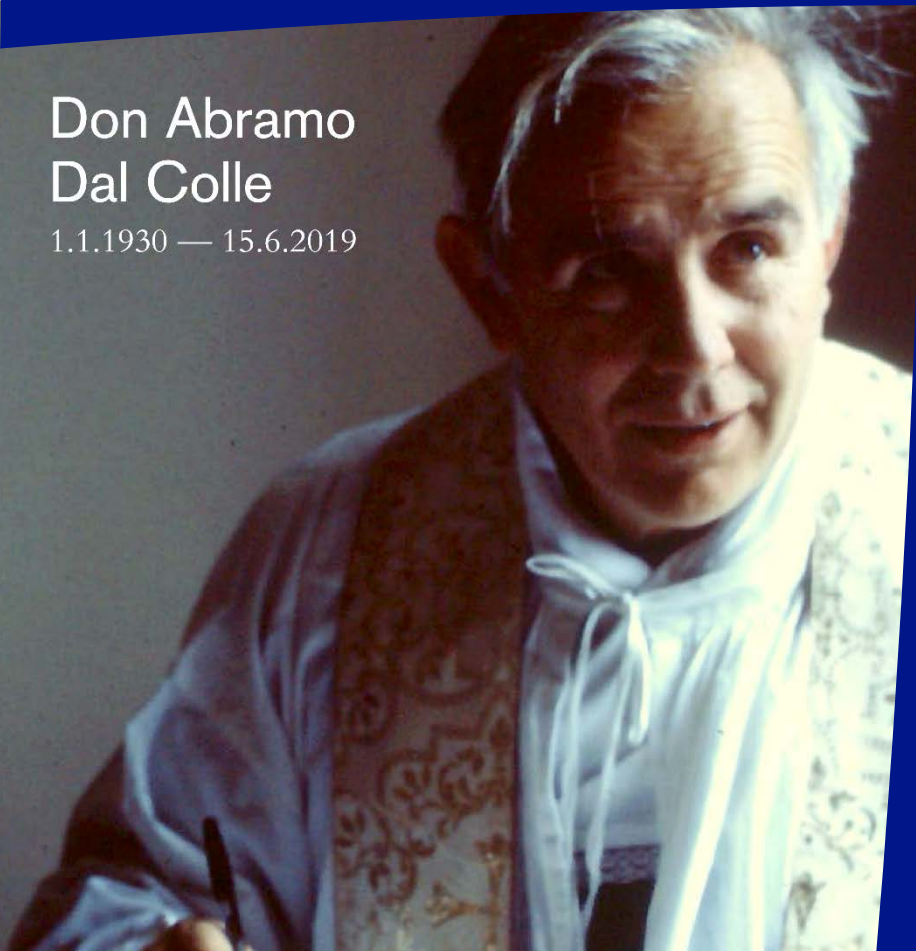
I QUADERNI DEL CENTRO STUDI

Don Abramo dal Colle

Un sacerdote al servizio del metodo

Don Abramo
Dal Colle

1.1.1930 — 15.6.2019



Ottobre 2025



INDICE

Il ruolo dell'Assistente	3
Il simbolismo nella terza branca	4
La formazione in Fuoco	5
Spirito Santo e scautismo.....	7
Europeismo e ambientalismo	9

A cura di Francesca Del Giudice per il Centro Studi Scout d'Europa - FSE
centrostudi@fse.it



Per approfondire il suo pensiero, alcuni spunti dai suoi scritti

Il ruolo dell'Assistente

Dei numerosi scritti di Don Abramo abbiamo ritenuto importante ricordare: il suo apprezzamento per lo scoutismo come metodo educativo, la sua profonda conoscenza del metodo in Branca Scolte, la sua attenzione alla realtà e alle problematiche educative del tempo e la sua grande fede.

Scriveva Don Abramo riferendosi a B.P. "Il tono delle considerazioni di BP dice il suo tempo e la sua educazione: non si avvertono le problematiche della nostra cultura, nate di tre grandi maestri della scuola del sospetto: Marx, Freud, Nietzsche. Ciò non toglie che con estremo buon senso egli abbia toccato il fondo perenne della natura dell'uomo e abbia evidenziato una ricchezza di insegnamento utilissima per chi opera in campo educativo.

Vorrei innanzi tutto ricordare come tante indicazioni che si possono raccogliere intorno al "carattere" riguardino pure la coscienza: formare il carattere significa formare la "coscienza"; creare delle buone abitudini vuol dire passare per un processo delicatissimo di coscienza dove la percezione dei valori con il loro fascino di appello e la loro forza obbligatoria costituisce il tessuto della vita interiore di ciascuno."

Ancora per lui chiarissimo il ruolo dell'Assistente:

"Uno scoutismo cattolico non può dispensarsi dalla presenza attiva dei sacerdoti, questa presenza non può d'altronde essere generica, poco qualificata e passare ai margini della vita scout o in momenti sacri che si autoconcludono in prediche e celebrazioni liturgiche senza nessuna incidenza nell'animazione di un metodo che invece l'attende"

In un articolo sull'integralismo religioso, scrive: " Rimane nello scoutismo cattolico FSE la preoccupazione che non basta accostare momenti di cura spirituale e liturgica ad una prassi metodologica, ma il portare alla sua piena verità la pratica dello scoutismo." "Massificazione e collettivizzazione saranno per principio una degenerazione e una falsificazione del metodo stesso" "Se partiamo come associazione da una concezione cattolica dell'uomo, non è per chiuderci in intimità polemiche contro tutti, ma per sognare qualcosa che possa rendere fratelli tutti gli uomini"

La conoscenza del metodo scout fa sì che Don Abramo si soffermi anche su una delle caratteristiche forse generalmente poco sottolineate: lo stile scout:



“Per noi il concetto di “stile scout” non è, forse, facilmente spiegabile: stile significa riservatezza, ma anche coraggio di testimoniare e di andare controcorrente, significa gentilezza e rispetto, ma anche volontà di vedere e parlare chiaro, significa fiducia e amore nel prossimo, ma anche profonda conoscenza del nostro essere piccoli strumenti in mano di Dio.

Stile, dunque, è un modo di essere difficile e delicato, tanto più adulto e maturo quanto più cercato nella propria coscienza e nel rapporto con Dio.”

Il simbolismo nella terza branca

Don Abramo, accogliendo il simbolismo della terza branca, così parla della strada:

“La strada. E’ questa la strada : umiltà, accoglienza di noi stessi e degli altri.

Non basta meritare fiducia, ma dobbiamo darla: flessibilità, duttilità, coraggio.

Essere essenziali, andare al cuore e alla sostanza di ciò che vogliamo comunicare agli altri.

Bisogna essere attenti alle distorsioni della realtà. Non presumiamo il definitivo e non fermiamoci nel generale dimenticando la concretezza delle persone vive che incontriamo, la loro vicenda singolare e unica. Fermiamoci talora: occorre riflessione e senso del mistero nel quale ogni persona naufraga.

Non si comunica perché siamo più informati. Bisogna penetrare nei fatti, capirne il senso, la portata, il rinvio, altrimenti consumiamo tutto e cadremo nell'indifferenza, nella incomunicabilità, nell'isolamento. Il potere sarà preso non dall'ideologia, ma dalla mercelogia.”

“Il pellegrino, il viandante è, dunque, chi conosce la sua provvisorietà, ma non per questo è meno attento a chi incontra per la strada, a chi gli cammina al fianco. Tutto questo deve diventare, per la scelta, profonda dimensione interiore.”

“Una Capo per lo straccetto di fede (basta un granello di senape) che possiede sa di non essere sola. C’è Cristo che ci precede: Non siamo noi a portarlo, ma è Lui che ci porta. Anche noi quindi non solamente facciamo strada, ma siamo strada (via come Gesù) perché possiamo rivelare Dio (Verità: Dio non nascosto), essere immagini che lo segnano seppur pallidamente nella gentilezza e nella fedeltà. Possiamo così essere vita realizzando tutte le capacità e i doni di cui Dio



ci ha dotati. Solo così siamo strada che ha una meta e non sentieri che non portano da nessuna parte”

La strada ha il compito di formare il carattere di chi cammina e la formazione del carattere si accompagna a quella della coscienza:

“Formare coscienza e carattere significa ancora vivere e suscitare l'impegno a discernere nel discorso altrui un'intenzione di verità: verità intesa come un appello alla riflessione, al dialogo, come un suggerimento che può essere accolto solo attraverso un processo di interpretazione personale libero e creativo. Riprendere il dialogo, quindi!

La verità non è data in possesso diretto e completo a nessuno: quindi dialogo e utilizzazione di tutti quei simboli che non rimandano solo a se stessi, ma sono capaci di intenzionare una verità che va oltre la materialità del dato sensibile, superando deleteri dualismi fra corpo e spirito, recuperando quindi la capacità di leggere nella parola, nel gesto, nell'immagine, nella scena, nel canto o danza quella verità dell'uomo che è pensiero, sentimento, tenerezza, bellezza, appello, invocazione, protesta, minaccia ecc.

Parlo di una ragione che si apre alle anticipazioni utopiche del cuore e della fantasia dell'uomo, aperta quindi all'Infinito sa cogliere nel volto dell'altro quel rimando alla trascendenza che ne fonda il rispetto e sa scoprire nell'altrui differenza un appello a ciò che va oltre il diritto ingenuo della propria forza e del proprio potere o della gioiosa spontaneità di essere vivente.”

La formazione in Fuoco

“In associazione ho imparato che la propria formazione non si conclude mai, se non il giorno in cui mi porteranno al cimitero. Allora spero che il Padre rifinirà Lui l'immagine di Cristo che ho tentato con la Sua grazia di realizzare in qualche modo in me stesso e mi amerà come ama Suo Figlio e si donerà anche a me come da tutta l'Eternità si riversa nel Figlio”

La formazione delle scolte nella comunità di Fuoco è segnata da tappe che Don Abramo commenta rivelando una attenzione e una conoscenza profonda delle caratteristiche delle ragazze e dell'importanza dell'educare al femminile valide anche oggi:

“Vista l'evoluzione e l'emancipazione di tante ragazze....non ci si deve stupire, la pochezza dei modelli educativi nella quale le ragazze vivono evidenzia solamente l'importanza dell'immagine (apparire, non essere), del denaro, del



potere, la competizione cinica per il successo: il remo nel mare della vita per molte è il gomito.

Non stupirci quindi di nulla e tanto meno scoraggiarci: amarle così come sono e accompagnare la sfida della libertà di chi ci sta a cuore e dobbiamo prender cura.

Il Padre del figliol prodigo vuole più la libertà che il bene del figlio. Non è facile né per i genitori, né per gli educatori mettersi dalla parte di Dio e volere più la libertà che il bene delle scolte”

Nella progressione così Don Abramo legge la tappa della Scolta Semplice:

“E’ un momento in cui una scolta deve ritornare in se stessa (redi intus, diceva S.Agostino, ibi habitat veritas) per fare chiarezza: non si tratta di risolvere tutti i problemi, ma di precisare termini (le parole quindi) del problema e di distinguere ciò che è importante da ciò che è marginale e relativo.

Scolta semplice perché saprà ripetere gesti già fatti (accendere un fuoco, piantare una tenda ecc.) non sono nuovi, ma sono i segni di una eredità preziosa che viene dal passato, coperti da ignoranza che va tolta attraverso la riflessione dell’esperienza.

Semplice perché si comincia a vedere quello che è essenziale, fondamentale nella costruzione della propria persona (non maschera, ma volto di fronte ad altri volti)

Semplice perché impara a guardare con rispetto e contemplazione l’alterità indecifrabile dell’altra che le sta di fronte: si inizia la strada difficile, ma concreta, di vedere segnato il volto di Dio nell’altro, più che le altre nel volto di Dio”.

La Scolta Viandante:

“Non tutto si potrà approfondire in alcuni anni di Fuoco, ma si deve apprendere un metodo che libererà ogni scolta dalla superficialità e passionalità di certe posizioni in cui si è installata.

Viandante vuol dire andar oltre, perché si è intuito qualcosa di più vero, di migliore e più bello del magro tesoro di prima.

Ci si attrezza di strumenti, ci si rende capaci di discernimento, di orientamento, di lotta e della resistenza spirituale quando alla “Partenza” potrà trovarsi sola in un mondo abbastanza scombinato...



Occorre sobrietà, un certo digiuno nella stessa informazione che non è sempre formazione, attenzione a preferir di percorrere le autostrade di internet piuttosto che di incamminarsi sulle strade della vita e dello Spirito.”

“La partenza dal Fuoco non è un congedo, una conclusione, ma veramente la partenza di chi ha imparato a camminare e sa che questa autoformazione non ha data di scadenza se non il nostro morire quando il Padre ci prenderà per mano per un cammino non più incerto e insidiato come in questo mondo, ma di un mare di Gioia e di vita nel quale naufragheremo, nel Padre stesso con il nostro fratello, suo Figlio Gesù.”

Spirito Santo e scoutismo

Fede profonda e feconda quella di Don Abramo :

“Siccome la fede è universalmente possibile non può risolversi nell’esperienza della singola persona, ma occorre che l’evidenza acceda ad una oggettività che la mostri destinata a tutti”.

“Dio interviene, ha cura dell’uomo, sta dalla parte dell’uomo. L’esser dio di Dio è essere dio per noi”.

Per parlare di “Spirito Santo e scoutismo” Don Abramo racconta della sua esperienza:

“La mia non può essere che una testimonianza di quello che ho visto e udito: un dato sperimentale quindi, ovvio direi, ma non banale; un dato che cerco di leggere con le parole di Dio. L’interprete però viene dopo: una missione la sua sempre necessaria, ma mai sostitutiva di quello che lo Spirito ha voluto e vorrà ispirare all’intelligenza e al cuore di ciascuno di voi”

“Lo Spirito, la ruah dell’antico testamento, l’avete sentito nel vento che ha fatto volare le tende di qualche campo o nella frescura delle brezza ondivaga sulle cime degli abeti”

Don Abramo è stato l’Assistente che è riuscito a cogliere la peculiarità dello scoutismo femminile e le caratteristiche e le problematiche di ragazze impegnate a formarsi come “donne di carattere”, ma tutte vere donne.

La scelta: “...il suo stile è fatto anche di silenzio e di riflessione su quelle che cominciano ad essere le prime scelte da donna. Stile di donna, dunque. Santa Caterina è un modello ricchissimo, ma dobbiamo mantenerlo vivo e desto innanzi agli occhi delle nostre ragazze. Non è facile, ma dobbiamo cercare, con



pazienza ed affetto, di risvegliare la Donna che è nascosta in ciascuna di loro. Donne diverse – non dimentichiamolo! – l'una dall'altra, ma tutte vere donne, capaci di amore autentico, di gioia comunicativa, di essere testimoni vigili e guide all'interno della comunità"

"Viene l'ora, l'ora è venuta in cui la vocazione della donna si svolge con pienezza"

"Ho sentito come donna di raggiungere una nuova misura, perché misurata solo dalle "grandi opere", dai "gesti estremi" di Dio: ne sono divenuta il soggetto vivente e l'insostituibile testimone"

Ma è nella "Preghiera della scelta" composta in occasione dell'uscita di S.Caterina

nel 1989 che possiamo cogliere nella pienezza l'immagine della donna che la sensibilità Don Abramo ha saputo cogliere nel suo instancabile servizio nella Terza Branca .

"Parlami o Dio, che sei Amore
e fioriranno le mie labbra
canti di donna.
In cuore mi hai piantato steli di gioia
Più di quanti spuntano a primavera
attorno alla mia tenda.
Questa sera sono la "Cananea":
mi basta una briciola dei tuoi doni.
Ma quante volte "curva,
incapace di guardare in alto"
con una "febbre" di pensieri e parole
come una matassa senza capo...
Tu solo m'hai sollevata e dipanata.
Mi chiedi ancora "acqua da bere"
e vorrei avere come la Samaritana
un secchio in mano;
ma so ormai che Tu sei l'acqua fresca
per la sete di ogni mio desiderio
e sento che un nuovo cammino
"d'ora in poi" si apre anche per me.
Se Tu, da ortolano
mi chiami per nome come Maria
non ti lascerò andare
finché Tu non dia fiato
al mio annuncio di donna
e con ali di speranza
sarò come Caterina amore di Te



nell'Europa che non spera.
Partirò!!
e la fatica delle mie ore
sarà un pezzo di strada
con tante amiche alla tua sequela.
ma quanta è la vita che mi circonda!
le acque del Piave scorrono nel loro letto
e nelle acque i pesci;
nei loro nidi gli usignoli attendono con me mattini di aria e luce.
Che il cancro di veleni e catrami
non inquinì l'abbraccio
della terra, dell'acqua e dell'aria,
tuoi doni, o Signore!
Segnino per sempre
al cuore di ogni donna
l'eterno Abbraccio
che sei Tu,
Padre e figlio nello Spirito Santo.
Ancora, ancora, signore, imprimi al mondo
un giro della tua pietà
con donne misurate solo
di gesti senza misura
dei doni e dei tuoi perdoni.
Amen!

Europeismo e ambientalismo

Ma anche Europeismo e ambientalismo, temi di cui Don Abramo scrive nel 2000, molto prima che gli stessi divengano oggetto di attenzione e discussione a livello nazionale ed internazionale:

“...sarò come Caterina amore di Te nell'Europa che non spera”, “Che il cancro di veleni e catrami non inquinì l'abbraccio della terra, dell'acqua e dell'aria”.

“La costruzione di un'Europa non può essere opera soltanto dei cattolici o dei cristiani: tutti vi debbono contribuire e naturalmente cattolici e cristiani con il loro apporto determinante e specifico. Pace e giustizia possono essere valori troppo generali se non si determinano nella attenzione e nel servizio verso gli altri popoli né si potrà aspirare ad un autentico progresso ed ad una civile convivenza senza una condivisa fondazione di valori. Fare l'Europa non vuol dire solo creare nuove strutture, istituzioni diverse, programmazioni economiche a



più largo respiro, diffondere tecnologie più avanzate all'interno e al di fuori, ma in una ripresa di coscienza e responsabilità storica riuscire a migliorare l'uomo e le relazioni tra gli uomini tra loro e con le cose".

Nell'intervista "Scoutismo e ambiente alle soglie del 2000" leggiamo queste parole:

"Vi è oggi una diffusa cultura ambientalista, ma è ambigua, confusa, non basata su una riflessione ragionata. Siamo in una fase delicata: l'attuale ambiente culturale, nel quale tutti noi viviamo rischia di provocare delle degenerazioni nella nostra proposta educativa in tema di vita all'aperto.

"...la natura è il mezzo necessario perché l'uomo "senta" la dimensione esatta del suo essere di fronte a Dio. L'abuso della natura è comunque più conseguenza del peccato che del piano di Dio."

"...l'uomo ha bisogno assoluto di aria, acqua, piante, animali ecc.; è la sua capacità che richiede il creato perché egli possa essere se stesso, per aprirsi al prossimo e per un rapporto con Dio"

"...la crisi dell'ambiente è la crisi della nostra civiltà europea che non può essere risolta nella prospettiva uomo-natura ma la natura ci deve portare a comprendere il nostro destino di creature davanti al Creatore. L'abuso della natura, diventa allora bloccare un canale di accostamento al Creatore"



**ASSOCIAZIONE ITALIANA
GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI**

info@fse.it

www.fse.it

<https://centrostudi.fse.it/>

La pubblicazione è stata promossa dal Centro Studi Scout d'Europa
L'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici conserva la
proprietà artistica e letteraria di testi e immagini pubblicati.

È vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza il
consenso scritto dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici.

Ottobre 2025



Scout d'Europa - FSE